

«Troppi rischi, riapriamo la Nord»

I consiglieri Ioan e Vuerli: «I lavori sono fermi, i tifosi tornino nei vecchi settori»

«Per evitare i disgraudi in cui sono incappati i tifosi, per ripristinare la sicurezza, per consentire un tifo compatto, la soluzione ideale è una soltanto: riaprire la Curva nord». La richiesta, congiunta, arriva dai due consiglieri comunali Adriano Ioan (Identità civica) e Maurizio Vuerli (Pdl) dopo le polemiche che sono seguite alla partita tra l'Udinese e la Roma quando alcuni tifosi friulani sono stati costretti ad abbandonare il loro posto per lasciare spazio ai sostenitori giallorossi: «Siamo consapevoli - affermano - che le procedure per il nuovo bando europeo saranno lunghe e complesse, sappiamo anche che i lavori non potranno partire prima della fine dell'attuale campionato, pertanto, alla luce dei disagi derivanti dalla spostamento, vissuto ingiustamente, dei posti riservati assegnati ai tifosi, riteniamo che l'aver sistemato, seppure provvisoriamente, i tifosi in altri spazi dello stadio non abbia risolto alcunché, anzi ha complicato le criticità, visto che si è andati incontro alla dispersione del tifo, sfilacciatosi, e alla delusione di tutti coloro che per riuscire ad avere la tessera si sono sottoposti ad un iter scrupoloso di controlli e filtraggio».

Ecco perché - proseguono Ioan e Vuerli - «dal momento che la tessera del tifoso aveva lo scopo sia di destinare un posto fisso, sia di monitorare, per questioni di sicurezza, i partecipanti, lascia alquanto perplessi che si scelgano vie d'uscita che non soltanto rischiano di depotenziare lo scopo del tifo - e lo si è ben visto domenica scorsa, con una tifoseria che, per quanto impegnata, non è stata in grado di trasmettere la forza necessaria, essendo dispersa in più zone - ma anche di far volatilizzare il senso della tessera stessa». Per tutte queste ragioni i due consiglieri comunali domandano che la Curva nord sia riaperta. L'obiettivo è - a loro giudizio - duplice: garantire più sicurezza e nel contempo azzerare i disagi dei tifosi in attesa del nuovo stadio Friuli che l'Udinese intende realizzare al più presto, burocrazia permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stadio Friuli, il sindacato Siap attacca

Il sindacato di polizia Siap interviene del dibattito di questi giorni relativo allo stadio Friuli e lo fa sottolineando il fatto che ci sono «problematiche di sicurezza». «Il Siap - scrive il segretario provinciale generale Francesco Tempo - , che da alcuni giorni ha rotto i rapporti sindacali con il questore a causa della persistenza di gravi problematiche tuttora irrisolte, ha inviato una nota alla propria struttura nazionale, chiedendo di valutare l'opportunità di interessare, per tale questione, l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive». Secondo il Siap «non bisogna provocare allarme ingiustificato, ma neanche sottovalutare le situazioni di potenziale pericolo». «Attualmente lo stadio è interessato da importanti lavori di ristrutturazione/adeguamento - si legge ancora nel comunicato sindacale - , è praticamente un cantiere aperto e bisogna tener conto delle future partite che potrebbero essere considerate a rischio per potenziale pericolosità delle tifoserie e/o numero di supporter ospiti che giungeranno in città a seguito della loro squadra di calcio».